



L'Alto Adige e le sue leggende

La danza delle streghe di Gandellen

Sui prati di Gandellen c'è una grande pietra che gli abitanti della valle chiamano "sasso delle streghe". La pietra si chiama così perché da tempo immemore qui abita la capa di tutte le streghe: si tratta di una donna vecchissima e bruttissima, dallo sguardo cattivo, le labbra blu e i capelli stopposi, vestita con un camicione color grigio sporco e con in mano sempre un moncone di scopa. Quando vuole uscire di casa unge le suole delle scarpe con l'unguento delle streghe, cosa che fa anche tutti i giovedì sera per chiamare a raccolta le sue sorelle. Questo perché quando la vecchia si spalma addosso la pomata magica, brilla in lontananza come una corona del malaugurio ardente, e a questo segnale sciami di fiammelle blu accorrono da tutte le parti della valle: sono le sue sorelle e compagne, che si affrettano a disporsi ai lati della loro padrona. A mezzanotte in punto la vecchietta dà il segnale e in un battibaleno tutto il popolo delle streghe è radunato a Gandellen in attesa degli ordini.

Poi la capa fa un cenno e si scatena la danza delle streghe, con i gatti che suonano il violino e le indemoniate che sfrecciano in tutte le direzioni. Una sera a questo spettacolo assisté una giovane serva, che ne fu talmente affascinata da rimanere alla finestra a guardare a bocca aperta. All'improvviso le volò accanto una bellissima fanciulla che la invitò a ballare. La serva accettò ben volentieri la proposta, indossò il suo più bel vestito e, su ordine della straniera, sciolse le lunghe trecce. La sconosciuta allora tirò fuori dal corpetto una piccola scatola contenente un unguento e la diede alla serva, invitandola a spalmarsi i piedi. La giovane lo fece e subito dopo si sentì leggera come una piuma, uscì sorridente dal camino e volando nell'aria fresca della notte si recò alla festa. Qui ballò in maniera spensierata, fermandosi ogni tanto per gustare il buon vino e le tante prelibatezze che stavano su un tavolo in mezzo al prato.

Tra balli e musica la baldoria andò avanti tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba. A quel punto le facce si fecero pallide e giallastre e le megere cominciarono ad essere scosse da brividi di febbre. La strega più vecchia allora diede il segnale e in quattro e quattr'otto erano tutte sparite. Giusto in tempo peraltro, perché subito dopo risuonò il tocco della campana dell'Angelus. La serva allora si ritrovò sola soletta sui prati di Gandellen, mentre le prelibatezze si erano trasformate in concime puzzolente.